



RASSEGNA STAMPA

CARO CARBURANTI, UIL FP: PIÙ SMART WORKING PER DIFENDERE I SALARI E GARANTIRE IL DIRITTO AL LAVORO

Il Sole **24 ORE**

ItaliaOggi

QS
quotidianosantà

ANSA

adnkronos

Caro carburanti, Uil Fp chiede al governo il massimo utilizzo dello smart working

La richiesta riguarda le amministrazioni pubbliche e le aziende private della sanità e del terzo settore, per tutte le attività compatibili

di Daniela Casciola

📄 Scarica il Pdf

🔖 Salva

🔗 Condividi

Un indirizzo nazionale che consenta il massimo utilizzo temporaneo del lavoro agile, del lavoro da remoto e della flessibilità oraria, superando rigidità organizzative che oggi rischiano di penalizzare ulteriormente il personale delle pubbliche amministrazioni. È la richiesta al governo della UIL Funzione Pubblica, di fronte all'emergenza caro carburanti che rende sempre più difficile raggiungere il posto di lavoro.

«La penuria e il caro carburanti, oltre all'aumento del costo della vita stanno mettendo in seria difficoltà milioni di lavoratrici e lavoratori. Oggi, oltre all'aumento generalizzato dei prezzi, si aggiungono le difficoltà negli spostamenti quotidiani. Non possiamo lasciare che questa emergenza ricada ancora una volta sulle spalle di chi lavora», dichiara Rita Longobardi, Segretaria Generale della UIL Funzione Pubblica, chiedendo al Governo un intervento urgente per ampliare il ricorso allo smart working nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende private della sanità e del terzo settore, per tutte le attività compatibili.

Il problema - sottolinea Longobardi - non riguarda soltanto chi utilizza l'automobile. Nelle regioni del sud, ad esempio, la carenza di carburante ha già portato alla riduzione e alla soppressione di numerose corse degli autobus, per la difficoltà negli approvvigionamenti. Questo significa che anche chi utilizza i mezzi pubblici rischia di non riuscire a raggiungere regolarmente il proprio posto di lavoro con conseguenze pesanti sull'organizzazione del lavoro e su responsabilità personali.

All'indomani della presa di posizione del ministro per la Pa Paolo Zangrillo, che, ieri, alla Camera, rispondendo al question time, ha ribadito che l'utilizzo del lavoro agile è una responsabilità che spetta ai dirigenti i quali sono chiamati a individuare le soluzioni più appropriate, contemperando le esigenze dei lavoratori con la qualità e l'efficienza dei servizi resi agli utenti, la richiesta della UIL Funzione Pubblica è di promuovere, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, un indirizzo nazionale che consenta il massimo utilizzo temporaneo del lavoro agile, del lavoro da remoto e della flessibilità oraria, superando rigidità organizzative che rischiano di penalizzare ulteriormente il personale. E riguarda innanzitutto le amministrazioni pubbliche, ma anche le aziende della sanità privata accreditata, delle RSA, dei servizi sociosanitari e del terzo settore, con misure specifiche di sostegno alla mobilità e agevolazioni sui trasporti.

«Il lavoro agile non è un privilegio - aggiunge Longobardi - ma uno strumento di organizzazione del lavoro che può contribuire concretamente alla tutela del reddito e al benessere delle persone. Naturalmente non sostituisce gli interventi necessari su salari, fiscalità e costo dell'energia, che restano indispensabili».

<https://ntplusentilocaliepa.ilsole24ore.com/app/art/caro-carburanti-uil-fp-chiede-governo-massimo-utilizzo-smart-working-AJNy49qB?isApp=true>



Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Mefindica agli enti locali un percorso in 10 domande per valorizzare il patrimonio pubblico

Comuni, immobili da ripensare Ogni progetto deve essere confrontato con lo scenario zero

DI MATTEO BARBERO

La valorizzazione degli immobili pubblici parte dai bisogni. E questa l'impostazione della nuova Guida agli enti locali sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il documento suggerisce un nuovo metodo: prima di scegliere cosa fare di un bene occorre capire quale valore pubblico può produrre. Valorizzare non significa necessariamente vendere o mettere a reddito. E soprattutto non significa partire dall'immobile per cercargli una destinazione.

Il percorso va rovesciato: prima vengono i bisogni della comunità e gli obiettivi dell'amministrazione, poi la scelta del bene. Il documento (articolato in due parti complementari - un indirizzo ri-

volto ai sindaci e un vademecum operativo per gli uffici) segna un netto cambio di prospettiva. Il patrimonio pubblico viene considerato una leva delle politiche territoriali e non semplicemente un insieme di cespiti da amministrare.

Il suo valore può essere economico, ma anche sociale, ambientale, culturale e territoriale. Di conseguenza, recupero, riuso, rifunionalizzazione, gestione, partenariato, messa a reddito e dismissione diventano alternative da valutare in relazione al risultato pubblico perseguito.

Per gli enti locali la novità più interessante è però il metodo. Il vademecum costruisce un percorso in dieci domande, distribuite in quattro blocchi: perché e per chi intervenire; cosa decidere; chi attiva e con quali responsabilità; come attivare concretamente l'operazione. Non si tratta di un nuovo procedimento amministrativo né di ulteriori adempimenti. La finalità dichiarata è invece migliorare l'istruttoria

che precede le decisioni.

Il primo passaggio è la conoscenza. L'ente deve verificare proprietà, disponibilità e condizioni dei beni, ma soprattutto collegare il patrimonio ai fabbisogni, ai destinatari e alle priorità delle proprie politiche. Il singolo fabbricato cessa così di essere necessariamente l'unità di misura dell'intervento: può essere necessario leggerlo insieme ad altri immobili, servizi, infrastrutture e investimenti, anche su scala intercomunale o sovramunicipale.

Il primo risultato è un Dossier di indirizzo e prefattibilità strategica, che raccoglie patrimonio, bisogni, priorità, risorse e questioni ancora aperte. Il secondo snodo è forse quello più innovativo. Prima di arrivare al progetto, l'amministrazione deve stabilire quale valore pubblico vuole generare e confrontare scenari alternativi. Nel confronto entra anche lo "scenario zero", cioè ciò che accadrebbe se il Comune non intervenisse: degrado, maggiori costi, perdita di valore, per-

manenza di bisogni insoddisfatti o perdita di opportunità. Le alternative vanno quindi comparate utilizzando criteri omogenei: valore pubblico, coerenza territoriale, accessibilità, fattibilità preliminare, sostenibilità economica e gestionale, tempi, adattabilità e rischi.

Solo dopo arriva la governance. Devono essere individuati il presidio pubblico dell'operazione, le funzioni necessarie e i soggetti in grado di assumerle. Il modello può essere pubblico, pubblico-pubblico, pubblico-privato, coinvolgere Terzo settore ed economia sociale oppure assumere configurazioni ibride. Punto fermo è però la riconoscibilità della regia pubblica, anche quando investimento, progettazione e gestione fanno capo a soggetti diversi. Infine si passa dall'opzione all'attuazione.

Qui il vademecum propone una sorta di due diligence minima: disponibilità del bene, compatibilità urbanistica e autorizzativa, condizioni tecniche e ambientali. Le criticità devono essere distin-

te fra quelle che bloccano l'operazione, quelle che la condizionano, quelle che richiedono approfondimenti e quelle affrontabili parallelamente.

Anche sul piano amministrativo l'approccio evita automatismi. Rapporto con il bene, rapporto tra i soggetti e finanziamento sono tre problemi collegati ma distinti. Concessione, locazione, comodato, diritto di superficie o concessione di valorizzazione devono quindi essere scelti dopo aver definito durata, investimenti, gestione, manutenzione, condizioni di uso pubblico e controllo dell'amministrazione.

Anche le risorse devono coprire non soltanto i lavori, ma avvio, funzionamento e manutenzione. Il percorso si chiude con una roadmap e con il monitoraggio. L'attivazione dell'immobile, infatti, non coincide con la fine della valorizzazione: occorre verificare nel tempo utilizzo, accessibilità, continuità dei servizi, costi e valore pubblico effettivamente prodotto.

— Di Repubblica e Corriere —

Supplemento a cura di
Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it
e Alberto Moro
amoro@italiaoggi.it

Stipendi PA erosi dai viaggi, i sindacati in pressing per lo smart working

DI ALBERTO MORO

Il caro vita si mangia una parte dello stipendio dei dipendenti pubblici prima ancora che arrivino in ufficio. Ai rincari di carburanti e trasporti si sommano la penuria di benzina e i tagli alle corse degli autobus in alcune aree del Paese. Stipendi erosi dalle spese di viaggio e servizi a rischio rallentamento perché il personale fatica a raggiungere la sede. I sindacati denunciano rincari degli abbonamenti al trasporto pubblico fino all'8,9% e chiedono più smart working.

«La penuria e il caro carburanti, oltre all'aumento del costo della vita stanno mettendo in seria difficoltà milioni di lavoratori e lavoratori», denuncia Rita Longobardi, segretaria generale della Uil Funzione pubblica. «Non possiamo lasciare che questa emergenza ricada ancora una volta sulle spalle di chi lavora». La richiesta è di ampliare il lavoro agile. «Difendere il salario significa anche impedire che venga consumato prima ancora di arrivare sul posto di lavoro».

Al Sud, segnala la Uil Fp, la penuria

di carburante riduce anche le corse degli autobus. Longobardi chiede al Governo «un indirizzo nazionale che consenta il massimo utilizzo temporaneo del lavoro agile, del lavoro da remoto e della flessibilità oraria», per le mansioni compatibili. Per il personale sanitario e sociosanitario, che deve lavorare in presenza, servono agevolazioni sui trasporti.

Confintesa Fp segnala risposte difformi tra gli uffici. Alcuni concedono giornate aggiuntive da remoto, altri non hanno censito le attività compatibili o non dispongono di computer portatili per il personale. Altrove ai dipendenti impossibilitati a raggiungere la sede vengono prospettate ferie e permessi. La richiesta è una direttiva nazionale, dinieghi motivati e nessun addebito automatico



Rita Longobardi, segretaria generale Uil Funzione pubblica

alle ferie per impedimenti documentati.

Le criticità investono gli uffici giudiziari, dove molte attività richiedono la presenza fisica, ma anche le funzioni di controllo. Le segnalazioni relative all'Agenzia delle Entrate evidenziano il rischio che la mancanza di carburante blocchi verifiche e accertamenti esterni. Uno stop che inciderebbe sui servizi e sulla valutazione dei dipendenti, legata a obiettivi di budget ed extra budget. Il paradosso è che i lavoratori rischiano di essere penalizzati per risultati mancati a causa di impedimenti indipendenti dalla loro volontà.

Gli strumenti contrattuali in parte esistono già. Confintesa richiama il contratto delle Funzioni centrali 2025-2027, con le misure di flessibilità oraria per i pendolari e l'obbligo per gli

enti di riconoscere le attività svolgibili a distanza. Chiede all'Aran l'Osservatorio paritetico e propone rimborsi degli abbonamenti attraverso il welfare integrativo. La frattura resta tra regole disponibili e applicazione nei singoli uffici.

Sul lavoro agile è intervenuto anche il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, rispondendo alla Camera il 21 ottobre. È «un importante strumento di flessibilità organizzativa», ha spiegato, purché compatibile con le esigenze degli uffici. La direttiva del dicembre 2023, ha ricordato, lo ha riportato da misura emergenziale a strumento ordinario, con attenzione ai lavoratori fragili. Ma il ministro esclude decisioni centralizzate. «Io non ci penso assolutamente ad assumermi la responsabilità di riconoscere o meno lo smart working» per i dipendenti pubblici. Spetta alle strutture organizzative «verificare quando e dove è possibile applicare lo smart working». Ai dirigenti restano dunque le scelte, mentre i sindacati chiedono risposte omogenee.

— Di Repubblica e Corriere —

quotidiano**sanità**.it

Lettere al direttore

Cronache

Governo e
Parlamento

Regioni e
Asl

Lavoro e
Professioni

Scienza e
Farmaci

Studi e
Analisi

Lettere al
direttore

Edizioni
Regionali



QS Pro

Professionisti
Sanitari.AI

QS Club

Newsletter

Quotidiano
Sanità

QS PRO GOLD: ogni settimana, nuove linee guida già sintetizzate

SCOPRI ORA

QS » Lettere al direttore » Caro carburanti, più smart-working per difendere i salari e il diritto al lavoro



Stampa

Caro carburanti, più smart-working per difendere i salari e il diritto al lavoro



Gentile Direttore, la penuria e il caro carburanti, oltre all'aumento del costo della vita stanno mettendo in seria difficoltà milioni di lavoratrici e lavoratori. Oggi, oltre all'aumento generalizzato dei prezzi, si aggiungono le difficoltà negli spostamenti quotidiani. Non possiamo lasciare che questa emergenza ricada ancora una volta sulle spalle di chi lavora.

Gentile Direttore,

la penuria e il caro carburanti, oltre all'aumento del costo della vita stanno mettendo in seria difficoltà milioni di lavoratrici e lavoratori. Oggi, oltre all'aumento generalizzato dei prezzi, si aggiungono le difficoltà negli spostamenti quotidiani. Non possiamo lasciare che questa emergenza ricada ancora una volta sulle spalle di chi lavora.



<https://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/car-carburanti-piu-smart-working-per-difendere-i-salari-e-il-diritto-al-lavoro/>



Uil Fp, più smart working per difendere i salari da caro carburanti

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "La penuria e il caro carburanti, oltre all'aumento del costo della vita stanno mettendo in seria difficoltà milioni di lavoratrici e lavoratori. Oggi, oltre all'aumento generalizzato dei prezzi, si aggiungono le difficoltà negli spostamenti quotidiani. Non possiamo lasciare che questa emergenza ricada ancora una volta sulle spalle di chi lavora".

Lo dichiara Rita Longobardi, Segretaria Generale della Uil Funzione Pubblica, chiedendo al Governo un intervento urgente per ampliare il ricorso allo smart working nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende private della sanità e del terzo settore, per tutte le attività compatibili. "Il problema non riguarda soltanto chi utilizza l'automobile.

Nelle regioni del sud, ad esempio, la carenza di carburante ha già portato alla riduzione e alla soppressione di numerose corse degli autobus, per la difficoltà negli approvvigionamenti.

Questo significa che anche chi utilizza i mezzi pubblici rischia di non riuscire a raggiungere regolarmente il proprio posto di lavoro con conseguenze pesanti sull'organizzazione del lavoro e su responsabilità personali.

Durante il Covid abbiamo dimostrato che è possibile organizzare diversamente il lavoro, garantendo continuità ed efficienza dei servizi. Chiediamo quindi al Governo di promuovere, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, un indirizzo nazionale che consenta il massimo utilizzo temporaneo del lavoro agile, del lavoro da remoto e della flessibilità oraria, superando rigidità organizzative che oggi rischiano di penalizzare ulteriormente il personale". (ANSA).

23/10/2026 09:46

LAVORO: UIL FP, 'AMPLIARE SMART WORKING IN PA, SANITA' E TERZO SETTORE' =

Roma, 23 ott.(Adnkronos) - "La penuria e il caro carburanti, oltre all'aumento del costo della vita stanno mettendo in seria difficoltà milioni di lavoratrici e lavoratori. Oggi, oltre all'aumento generalizzato dei prezzi, si aggiungono le difficoltà negli spostamenti quotidiani. Non possiamo lasciare che questa emergenza ricada ancora una volta sulle spalle di chi lavora". Lo dichiara Rita Longobardi, segretaria generale della Uil Funzione Pubblica, chiedendo al Governo un intervento urgente per ampliare il ricorso allo smart working nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende private della sanità e del terzo settore, per tutte le attività compatibili.

"Il problema non riguarda soltanto chi utilizza l'automobile. Nelle regioni del sud, ad esempio, la carenza di carburante ha già portato alla riduzione e alla soppressione di numerose corse degli autobus, per la difficoltà negli approvvigionamenti. Questo significa che anche chi utilizza i mezzi pubblici rischia di non riuscire a raggiungere regolarmente il proprio posto di lavoro con conseguenze pesanti sull'organizzazione del lavoro e su responsabilità personali", afferma Longobardi.

"Durante la pandemia abbiamo dimostrato che è possibile organizzare diversamente il lavoro, garantendo continuità ed efficienza dei servizi. Chiediamo quindi al Governo di promuovere, attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, un indirizzo nazionale che consenta il massimo utilizzo temporaneo del lavoro agile, del lavoro da remoto e della flessibilità oraria, superando rigidità organizzative che oggi rischiano di penalizzare ulteriormente il personale".

LAVORO: UIL FP, 'AMPLIARE SMART WORKING IN PA, SANITA' E TERZO SETTORE' (2) =

(Adnkronos) - La richiesta riguarda innanzitutto "le amministrazioni pubbliche, ma anche le aziende della sanità privata accreditata, delle RSA, dei servizi sociosanitari e del terzo settore, dove tante lavoratrici e tanti lavoratori affrontano quotidianamente lunghi spostamenti, costi crescenti e difficoltà nei collegamenti. Naturalmente occorre distinguere le attività che possono essere svolte a distanza da quelle che richiedono necessariamente la presenza fisica".

"Per il personale sanitario, sociosanitario, assistenziale e per tutte le professionalità che garantiscono servizi essenziali chiediamo misure specifiche di sostegno alla mobilità e agevolazioni sui trasporti. Non è accettabile che ritardi o impossibilità di raggiungere il lavoro, dovuti a disservizi documentati e indipendenti dalla volontà delle persone, siano affrontati con automatismi penalizzanti, anziché attraverso soluzioni ragionevoli e condivise. Le nostre strutture sindacali hanno già sollevato queste criticità in diverse amministrazioni. Ora serve una risposta nazionale, capace di garantire criteri omogenei e di valorizzare il ruolo della contrattazione collettiva", conclude Longobardi.

(Alp/Adnkronos)23-OTT-26 12:15